

Rep

# Roma *Spettacoli*

La Sapienza

## Bacchetti il clavicembalo come ossessione

di Andrea Penna

In oltre mezzo secolo la diffusione delle esecuzioni al clavicembalo della musica di J.S. Bach ha eroso un'ampia parte dello spazio per le interpretazioni pianistiche dei capolavori per tastiera, senza però conquistarne totalmente il terreno. Il successo del concerto dello scorso sabato e il secondo appuntamento che Andrea Bacchetti dedica stasera alla luc al Clavicembalo ben temperato, con i preludi e fughe del libro II, dimostrano quanto ancora oggi il Bach pianistico abbia molto da dire, se proposto accoppiando qualità tecniche a una precisa intenzione e ricerca interpretativa.

Per Bacchetti, che ha frequentato a lungo il repertorio antico e classico da Scarlatti a Cherubini con risultati di estremo interesse, il perfezionamento di una concezione unitaria, fondata soprattutto sul controllo dell'elemento ritmico, è diventata quasi un ossessione, al punto che il pianista ha confessato di avere dei soprassalti notturni che lo riportano a qualche soluzione tecnica su un preludio o una fuga.

Il pubblico coglie stasera la conclusione di un percorso maturato in mesi di esecuzioni giornaliere dei libri del Clavicembalo ben temperato, alla ricerca di una visione coerente e originale: un impegno che il pianista genovese ribadisce essere in nulla inferiore alle più intense pagine del virtuosissimo romantico.

Aula Magna dell'Università "La Sapienza", piazzale Aldo Moro 4, ore 20,30 Info concertiiuc.it



▲ Solista Andrea Bacchetti



Teatro Vascello

## Imperdibile Bernhard ipnotizzato da Tintoretto scopre il senso della vita

di Rodolfo di Giammarco

Siete di quelli che prendono posto estasiati, senza valutare per quanto tempo, davanti a un capolavoro esposto in un museo qualificato, in una galleria per cui avete grande passione? Vi capita di isolarvi dal mondo osservando a lungo un quadro, un'opera che in silenzio pare che vi parli? Allora fa per voi, da oggi al Vascello, la riflessiva e straordinaria materia del contendere di "Antichi maestri" di Thomas Bernhard, romanzo del 1985 riproposto da Adelphi nel 2019, e strepitosamente messo in scena con la regia di Federico Tiezzi per il ruolo centrale di Sandro Lombardi dall'anno scorso al Napoli Teatro Festival, coproduttore con Associazione Pistoiese e la Compagnia protagonista.

«Ho immaginato uno spettacolo sul vedere, sulla visibilità - spiega Tiezzi - ho voluto analizzare attraverso questo racconto mirabile i procedimenti dell'osservazione, e della scrittura scenica, elemento fonda-

mentale del nostro linguaggio».

Voi spettatori vi troverete di fronte a un altro spettatore, il musicologo Reger impersonato da Sandro Lombardi, seduto con le spalle alla platea, un signore che da trent'anni, ogni due giorni, si accomoda su una panca della Sala Bordone della Pinacoteca di Vienna, e fissa per ore "L'uomo dalla barba bianca", celebre quadro di Tintoretto. Al centro dell'impianto teatrale, contrassegnato da ipnotizzanti linee di luce, scorgerete una copia del dipinto che riverbera davvero un fascino forte e remoto, con al lato alcuni negativi in mostra. La panca è di fatto riservata a Reger. Lo testimonia un secondo personaggio, un giovane scrittore, Atzbacher, nei cui panni è Martino D'Amico, che si fa cura di guardare, descrivere, e farsi interlocutore dell'autorevole visitatore. Thomas Bernhard ci consegna, con la drammaturgia qui altrettanto meticolosa che è di Fabrizio Sinisi, un

teorema ternario, dove il terzo uomo è il custode del museo, Irrsigler, reso da Alessandro Burzotta, controllore degli altri due.

Il pubblico che assiste a questa perfetta impresa di solitudini, nevrosi e bellezze scoprirà molti umani segreti. Il critico musicale conobbe la sua moglie, donna che gli rivelò di non essere cultrice di Tintoretto, ma capace di dirlo così bene da indurre lui a sposarla: nonostante tutto lei gli fece sempre compagnia nelle visite, sulla panca, finché non morì. Una narrazione dura e struggente, come sa esserlo Bernhard. E bisogna sentire l'intolleranza per gli austriaci, per le toilette di Vienna. Fino a riconciliarsi col teatro, con biglietti acquistati anche per Atzbacher. C'è un meraviglioso Sandro Lombardi, in trench, impassibile, e tutti animano una performance d'arte moderna. Gran lavoro di Federico Tiezzi. Non perdetelo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Quirino

## Carlo Buccirosso antropologia del napoletano

Viene da lontano, la storia di Carlo Buccirosso, attore, autore e regista teatrale di lungo corso, con riconosciuta carriera anche cinematografica, ed è una storia di artigianato condiviso a lungo con Vincenzo Salemme, molto fondata su un'antropologia dell'uomo napoletano medio o piccolo borghese, ora con vent'anni di repertorio di commedie in proprio, da stasera al Quirino con "La rottamazione di un italiano perbene" scritta, diretta e interpretata da lui e dalla compagnia.

Il suo personaggio-tipo è Alberto Pisapia, gestore d'un ristorante di periferia sull'orlo del fallimento, tanto da averne ricavuto un disagio psichico che assume le forme d'un esaurimento nervoso. Un po' per la crisi economica, un po' per investimenti avventati, un po' per gli attacchi senza pietà dell'Equitalia, un po' per l'ipoteca sulla casa, ma anche per la malvagità della suocera che è funzionario dell'agenzia delle Entrate, sembra che l'unica via d'uscita sia farla finita con la propria esistenza o con quella della madre di sua moglie. Non esageriamo. Forse Alberto troverà un modo per liberarsi da tutti gli incubi. Lui e i suoi nove compagni di scena s'attiveranno, magari a sorpresa, per il bene della causa. Da Eduardo Scarpetta alle tante farse del Novecento, alle nuove (ma sempre classiche) modalità del teatro napoletano, la cultura del palcoscenico conserva sempre una sana faccia tosta. E il volto laconico di Buccirosso ne è una prova. - r.d.g.



▲ In scena Carlo Buccirosso